

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

1. - ETTORE VERNOLE, *Il Castello di Gallipoli*. Illustrazione storica architettonica. Pubblicato col concorso e sotto l'egida dell'Istituto di Architettura Militare, Museo del Genio, Castel Sant'Angelo, con prefazione di S. E. il Generale L. A. Maggiorotti. Lecce, Tipografia « La Modernissima », 1933-XI, p. 346, L. 15.

2. - G. A. TOZZI, *Il Castello e il Borgo di S. Nicandro Garganico*, negli « Atti dell'Istituto di Architettura Militare, Museo del Genio, Castel Sant'Angelo », Roma, luglio 1933-XI, fasc. III, pp. 55-66.

Alla storia delle nostre fortificazioni in gran parte ignorata fino a quando il compianto colonnello del Genio Gennaro Bacile di Castiglione non la fece oggetto di indagini e di studi speciali, purtroppo interrotti dalla prematura morte dell'autore, ha rivolto da qualche tempo la sua attenzione l'Istituto di Architettura Militare, sia pubblicando nei suoi *Atti* cenni sommari sui più antichi e importanti castelli che s'addensano nell'estremo Salento (fasc. I) e brevi memorie illustrative come questa del Tozzi sul castello di S. Nicandro Garganico, sia patrocinando la pubblicazione di ampie monografie, come *Il Castello di Gallipoli* del Vernole, che agli studi del Bacile direttamente si ricollega.

Il Bacile era riuscito a stabilire con sufficiente approssimazione le successive trasformazioni ed aggiunte apportate al castello di Gallipoli per renderlo meglio atto alle nuove esigenze della difesa, di mano in mano che i mezzi d'attacco si venivano perfezionando. Il Vernole ora, valendosi dei risultati di sue nuove ricerche, ha compiuto uno studio più particolare tanto del Castello, quanto della cinta bastionata, e, ripercorrendo la storia della città, ha illustrato le loro vicende architettoniche, ad essa strettamente congiunte. Ma in sostanza, le conclusioni a cui il Vernole è pervenuto riguardo al Castello, quantunque suffragate da un maggior numero di testimonianze e da una più attenta e minuta osservazione del monumento, non sono gran che disformi da quelle a cui giunse il Bacile. Il castello quale oggi si vede può dirsi quasi per intero opera degli Aragonesi — che ne fecero eseguire il disegno dal celebre architetto militare senese Francesco di Giorgio Martini tra il 1491 e il 1492, e ne iniziarono la costruzione — e sopra tutto degli Spagnuoli, che ripresero i lavori dopo il 1507 e, con parecchie interruzioni, li condussero a termine nel 1578.

Del preesistente castello Angioino non rimangono che alcuni elementi decorativi e il rivestimento a scarpata del torrione eretto su base poligonale, unico avanzo dell'antica ròcca. La storia architettonica del Castello si può dire conclusa nei primi del Seicento, con la costruzione del ponte d'accesso alla città, e col distacco del rivellino dal corpo principale della fortezza. Né oltre si spinge quella riguardante la fortificazione perimetrale dell'abitato, che, costruita nel Cinquecento, raggiunse la perfetta organizzazione di cinta bastionata nel Seicento, con i dodici fortilizi, di ciascuno dei quali il Vernole narra le particolari vicende.

Nei secoli successivi la storia del Castello perde d'importanza, mentre quella della città prende il sopravvento, e il Vernole vi s'indugia più del necessario, con danno dell'economia generale del lavoro, ma con profitto di chi voglia rievocare le vicende storiche di Gallipoli seguendo una guida che accoppia a pienezza d'informazione equanimità di giudizio, nonostante la viva simpatia per l'argomento.

Numerose piante planimetriche, topografiche e illustrazioni d'arte accrescono pregio al volume.

Il Castello di San Nicandro Garganico — secondo G. A. Tozzi, alla cui famiglia ora appartiene — sarebbe sorto «su fondazione normanna, se non addirittura romana, salvo gli eventuali rifacimenti longobardi»; ma della sua esistenza anteriormente ai tempi di Federico II non rimane che la ragionevole persuasione che il luogo, per la sua posizione topografica, fosse ben munito. Esistono invece due sicure testimonianze relative al periodo federiciano: lo *Statutum de reparatione castrorum* in cui il «Castrum S. Nicandri» è menzionato tra il «Castrum Paganum de Capitanata» e il «Castrum Deviae»; e l'indicazione dell'anno 1228 incisa su di un architrave vicino ai due archi di sostegno del ponte levatoio. Lo stato presente del Castello però, con gli adattamenti richiesti dall'introduzione delle armi da fuoco, risale in buona parte al secolo XVI. [G. P.].

3. — AMILCARE FOSCARINI, *I Governatori di Terra d'Otranto dal sec. IV d. C. al 1932-X E. F.*. Lecce, Tip. La Modernissima, 1932-X, p. 21.

Un elenco degli uomini che attraverso i secoli ebbero posti di comando in Terra d'Otranto fu abbozzato da Luigi Maggiulli in un opuscolo ormai raro, pubblicato per nozze Serena-Garzia nel 1891 (Trani, Tip. Vecchi). Questo elenco, incompleto e lacunoso, si estendeva dal 566 all'anno della sua pubblicazione. Il Foscarini ora lo ha opportunamente ampliato e corretto; non tanto però quanto il frontespizio lascerebbe credere, poiché nessuna indicazione esso contiene per i secoli VII e VIII, e dà soltanto il nome di un Correttore e di due Giuridici per il IV secolo, e il nome di un Correttore per i tempi di Teodorico. Prescindendo da tali sporadiche e vaghe notizie relative a secoli anteriori al IX, l'enumerazione continuativa s'inizia effettivamente con lo Straticò Gregorio che ebbe la sua sede a Otranto nell'876. Ma anche così incompleta com'è, questa serie cronologica dei Governatori del Salento riesce interessante e utile. [G. P.].